Pinocchio è e non è allo stesso tempo: la sua è la storia della trasformazione di un pezzo di legno in bambino, ma è anche qualcos'altro di inspiegabile, una oscura e perturbante eccedenza di senso. Proprio sull'indagine della sfasatura tra significato di superficie (la storia del burattino) e significato nascosto (le innumerevoli altre storie possibili) si fonda il Pinocchio: un libro parallelo (1977) di Giorgio Manganelli [fig. 1]. Allo scrittore, ossessionato da Pinocchio (tanto da tenerne sempre una copia sulla sua scrivania), era stato affidato il compito di redigere un commento dell'opera collodiana, ma egli non può tenere a freno la sua immaginazione e scrive un libro autonomo, un 'libro parallelo' che sviluppa in tutte le direzioni le storie potenziali sommerse nell'originale attraverso una serie di divagazioni che risultano al medesimo tempo plausibili e improbabili. Per Manganelli un 'libro parallelo' non si configura semplicemente come una lamina che imita e trascrive l'originale, ma come un cubo, perché «esso è percorribile non solo secondo il sentiero delle parole sulla pagina, coatto e grammaticalmente garantito, ma secondo altri itinerari, diversamente usando i modi per collegare parole e interpunzioni, lacune e 'a capo'». Se un libro viene inteso nelle sue tre dimensioni, allora «diventa così minutamente infinito da proporsi, distrattamente, come comprensivo di tutti i libri paralleli, che in conclusione finiranno con l'essere tutti i libri possibili». La regola aurea del 'parallelista' non può che essere formulata così: «Tutto arbitrario, tutto documentato». Nel testo originale sono presenti tutti gli indizi che, una volta sviluppati, conducono verso territori inesplorati, storie ulteriori, ambigue e contraddittorie [figg. 2-4]. In questa prospettiva, una suggestione determinante si rivela la pubblicazione del saggio *Pinocchio uno e bino* (1975) del filosofo Emilio Garroni, che concentra l'attenzione sulla possibilità di leggere il libro come due romanzi in uno, poiché sia dal punto di vista filologico sia da quello narrativo risulta evidente una duplicità strutturale. Secondo Garroni, si può parlare di un Pinocchio i che comprende i capitoli I-XV e un Pinocchio ii che si svolge dal primo capitolo fino alla fine. Nel primo viene raccontata la rapida «corsa verso la morte» del burattino che fa di tutto per perdere la vita e che sembra

Nella figura di Pinocchio è insita una profonda ambiguità che la rende metamorfica e sfuggente alle classificazioni.

Pinocchio i attenuandone il crudo moralismo in maniera rassicurante e pedagogica. Manganelli non poteva che restare affascinato da questa bipartizione intrinseca al testo, che consente non solo due letture dell'opera ma attribuisce anche una duplicità semantica alle parole del Pinocchio I, che può essere letto singolarmente o come nucleo del Pinocchio II. Dunque, tale espansione di plurimi 'pinocchi' interrelati porta Manganelli ad affermare che «questo 'libro parallelo' non sta né accanto, né in margine, né in calce; sta 'dentro', come tutti i libri, giacché non v'è libro che non sia 'parallelo'». In qualche modo il libro manganelliano era già insito nell'originale, così come la pluralità semantica dell'originale sfugge anche a Collodi, costretto a 'normalizzare' la sua opera per renderla meno realisticamente crudele. Manganelli sfrutta le lacune semantiche, i sottintesi, le contraddizioni per immergersi in profondità nel testo, tra una parola e l'altra, dilatando le possibilità interpretative tendenzialmente all'infinito: l'inizio antifiabesco in cui il «C'era una volta...» non è seguito da «un Re» ma da «un pezzo di legno»; la volontà di morte di Pinocchio e il suo finto cadavere; l'ambigua figura della Bimba morta-Fata-Mammina. L'espansione semantica dà luogo a un Pinocchio

ulteriore, che risulta identico e differente all'originale: infatti, pur perdendo i caratteri moralistici dell'educazione

ottocentesca (rappresentati dal Grillo che viene ucciso da Pinocchio subito dopo avergli predetto un destino di morte),

acquisisce nuovi significati legati da un lato alla contestazione giovanile degli anni Settanta e dall'altro all'insofferenza

dello scrittore verso un dominio della critica strutturalista in ambito letterario.

riuscirci quando viene impiccato alla Quercia grande; nel secondo viene raccontata la storia della trasformazione del

burattino in bambino, attraverso vari episodi fantastici e rocamboleschi, che hanno la funzione di modificare il senso del

Una tale apertura del testo verso innumerevoli interpretazioni e contaminazioni non poteva essere ignorata in campo artistico. Infatti più di un artista contemporaneo ha utilizzato il Pinocchio 'parallelo' come spunto per realizzare le proprie opere, lasciandosi condurre verso la dimensione cubica del libro. Quest'anno – per la prima volta in assoluto – è stata allestita una mostra che raccoglie le opere d'arte ispirate ai libri di Manganelli, intitolata Manganelli finxit. Arte come menzogna, a cura della figlia dello scrittore Lietta e di Vittorio Sgarbi, presso la Casa delle Poesia e il Collegio Raffaello di Urbino (13 aprile-30 giugno 2017). La mostra raccoglie opere d'arte 'parallele' che sviluppano la scrittura manganelliana, realizzate da artisti quali Nanni Balestrini, Paolo Beneforti, Paolo Della Bella, Franco Grittini, Giulia Maldini, Franco Nonnis, Gastone Novelli, Giovanna Sandri, Marisa Bello e Giuliano Spagnul. Riguardo al *Pinocchio parallelo*, risulta di notevole interesse l'operazione compiuta nel 2007 da Marisa Bello e Giuliano Spagnul, che hanno lavorato in coppia per dare vita a dodici tavole – collage di materiali misti – attraverso cui raccontare le innumerevoli avventure 'parallele' del burattino. Nella presentazione dell'esposizione tenutasi per la prima volta presso la libreria Utopia di Milano, Spagnul associa la strategia esegetica di Manganelli all'immagine del gomitolo da

districare, e così facendo espone il principio della propria tecnica compositiva: infatti, «sfilando un filo per volta, da questa

nuova intricata matassa, si possono cercare significati, la cui autorità non si può imporre come esaustiva, abrogante degli

altri possibili percorsi alternativi». Se già il *Pinocchio* collodiano era un groviglio ricco di significati potenziali, ancor di

più il *Pinocchio parallelo*, mentre districa un filo per volta, produce ulteriori grovigli di senso in un'infinita trama di

contaminazioni. Le tavole di Bello e Spagnul si caratterizzano così per una serie di fili di materiali diversi che attraversano

le figure, imbrigliandole, disarticolandole oppure spezzandosi per lasciarle libere di agire [fig. 5].

Nella prima tavola, che s'intitola *C'era una volta*, si vede la prima metamorfosi delle molte che subisce Pinocchio, mentre da pezzo di legno parlante diventa faticosamente un burattino senza l'aiuto di Geppetto, quasi come se fuoriuscisse dal tronco in cui era imprigionato. Il catastrofico e provocatorio inizio della fiaba si fonda sull'assenza irrituale di un Re e sull'impertinenza dimostrata in nuce dal futuro Pinocchio, ancora pezzo di legno, che nel primo capitolo giunge quasi casualmente a casa di Mastro Ciliegia e che solo nel terzo capitolo nasce/si trasforma, quando la storia è già avviata senza essere davvero cominciata [fig. 6]. La figura di Mangiafoco attira particolarmente l'attenzione di Manganelli per il suo status assai ambiguo: Burattinaio-Orco che non incute timore nemmeno ai burattini di cui tira le fila. Nel 1981, d'altra parte, Manganelli sceneggia una 'intervista impossibile', per la regia di Monicelli, in cui Vittorio Gassman interpreta Mangiafoco. Secondo lo scrittore, il burattinaio è «una figura insanabilmente duplice», perché «nel Gran Teatro e nel rapporto con i burattini dovrebbe essere

Orco; ma s'è visto che come Orco non è attendibile: la vociaccia è messa assieme con l'aiuto di un grave raffreddore, la

barba ora è scarabocchio, ora grembiale. [...] Un Orco schizoide». La stessa ambiguità domina anche il ritratto di

Mangiafoco, che appare come un omone barbuto con volto mascherato che tenta di spaventare i burattini, ma in realtà li

sorregge sulle spalle come un fratello maggiore e si scioglie nel momento in cui Pinocchio lo bacia sul naso. Quella del Gran Teatro è una messa in scena necessaria, in cui ognuno svolge il ruolo assegnato (il burattinaio-orco, i burattinivittime), affinché il burattino-bambino possa dar prova della propria capacità di ribaltare le situazioni. Per Manganelli si tratta anche della messa in scena della parola nel Gran Teatro della letteratura, un mondo «inesauribilmente contraddittorio», dove «la esilità della esistenza teatrale non può produrre che morti esili, suicidi effimeri, lacerazioni senza disperazione» [fig. 7]. Altra figura determinante è quella della Fata, che appare sotto diverse spoglie femminili, diventando il vero motore della storia, soprattutto nella seconda parte del libro. Secondo Manganelli, in questa fiaba priva di Re essa si configura come la Regina incontrastata che si trasforma di volta in volta per seguire le numerose metamorfosi che dovrà subire l'amato burattino: «la Regina solitaria ed infeconda, la Signora degli animali, la vecchina, la donnina stanca sotto il peso delle brocche, la padrona della Lumaca, la Bambina morta; ma, anche, la metafisica adescatrice di un fratellino, un figlio». Per questa ragione, Bello e Spagnul le hanno dato le fattezze di un fata 'alchemica', simbolo del mutamento che conduce il burattino fino a una morte non definitiva: «una eredità il vecchio ha consegnato al nuovo Pinocchio, ed è eredità decisiva: egli non ha madre e non è orfano. La sua origine misteriosa è intatta. Il nuovo Pinocchio può cominciare a prepararsi ad un

nuovo itinerario, ad una nuova notte di transito». Pinocchio è un personaggio che vive in transito, vive per morire e

trasformarsi in qualcos'altro; perciò Pinocchio è 'uno e bino', è il groviglio delle avventure possibili di una infinità di

Bibliografia E. Cavazzoni (a cura di), Album fotografico di Giorgio Manganelli. Racconto biografico di Lietta Manganelli, Macerata, Quodlibet, 2010. E. Garroni, *Pinocchio uno e bino*, Roma-Bari, Laterza, 1975 A. Maiello, 'Pinocchio', *Riga*, 25, 2006, pp. 456-470. G. Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*, Torino, Einaudi, 1977, ora Milano, Adelphi, 2002. G. Manganelli, Le interviste impossibili, Milano, Adelphi, 1997.

'Manganelli Finxit. Arte come menzogna alla Casa della Poesia di Urbino', «L'Altro giornale»,

https://www.laltrogiornale.it/2017/04/manganelli-finxit-arte-menzogna-alla-casa-della-poesia-urbino [accessed 31 may

Giorgio Manganelli | Arti figurative | illustrazione | Pinocchio | Collodi (Carlo Lorenzini) | Pinocchio parallelo |

✓ Mi piace 7 **Tweet** tumblr. +

Marisa Bello | Giuliano Spagnul

pinocchi 'paralleli' ancora da scoprire.

2017]

Tag:

Fonte: www.esclselc202l → Gli Autori di Arabeschi ■ Maria Rizzarelli ■ Stefania Rimini ■ Corinne Pontillo ■ Simona Scattina ■ Laura Pernice Elena Porciani Giovanna Rizzarelli

Marco Sciotto Chiara Tognolotti ■ Giovanna Caggegi Alessandro Giammei Cristina Grazioli Beatrice Seligardi Michele Guerra ■ Riccardo Donati ■ Giancarlo Felice Mariagiovanna Italia ■ Biagio Scuderi ■ Carmen Van den Bergh ■ Jan Baetens ■ Marco A. Bazzocchi ■ Francesca Auteri ■ Lucia Giovanna Santaera Cardone -Cristina Savettieri ■ Arianna Frattali Sarah Bonciarelli ■ Anne Reverseau ■ Stefania Giovenco ■ Giulia Simi Fabrizio Bondi ■ Giorgio Bacci Cristina Casero Nicola Catelli Vittoria Majorana ■ Alice Billò Barbara Distefano
Giulio Barbagallo ■ Valentina Valentini
■ Sandra Lischi ■ Marina Paino ■ Viviana Triscari ■ Andreina Di Brino

Jennifer Malvezzi ■ Marco Arnaudo ■ Simona Busni ■ Ilaria De Pascalis ■ Micaela Veronesi Anna Masecchia Salvo Arcidiacono ■ Redazione Arabeschi ■ Giada Russo Francesco Gallina Roberta Gandolfi

Lorenza Fruci Elena Marcheschi
Farah Polato Francesca Brignoli
Giovanna Maina ■ Sara Martin ■ Chiara Checcaglini ■ Angela Bianca Saponari

Damiano Pellegrino ■ Francesco Pellegrino ■ Ana Duque ■ Luca Zarbano ■ Carlo Titomanlio ■ Anna Maria Monteverdi ■ Maria Vignolo ■ Chiara Savettieri ■ Nicola Lucchi ■ Maria Pia Arpioni ■ Elisa Attanasio ■ Filippo Milani ■ Lorenzo Donati ■ Massimo Fusillo ■ Federica Mazzocchi

Nicola Paladin Raffaella Marco Dalla Gassa ■ Perna ■ Federica Pich

Cristina Colet ■ Giulia Fanara ■ Mariapaola Giada Cipollone ■ Lucia Tralli Rossella Catanese Alessandra Porcu ■ Elena Mosconi ■ Edwige Comoy Fusaro Donatella Orecchia ■ Marco Maggi ■ Gaetano Tribulato Irina Marchesini Alessandra Sarchi ■ Teresa Spignoli ■ Andrea Torre ■ Giuseppe Montemagno ■ Lisa Gasparotto ■ Alberto Giovanni Biuso ■ Francesca Dosi ■ Marialaura Di Nardo ■ Luca Palermo Gemini ■ Antonio Costa ■ Novella Primo ■ Riccardo Gasperina Geroni ■ Franco Tomasi

Martina Mengoni Alessandro Scarsella

Giovanni Vito Renato Pallavicini Distefano Laura Leuzzi Dario Stazzone Luisa Cutzu ■ Rosamaria Salvatore Mariagrazia Fanchi ■ Luca Barra ■ Elisa Mandelli Valentina Re Désirée Massaroni

Andrea Vecchia ■ Diletta Pavesi ■ Giulia Muggeo ■ Doriana Legge ■ Dalila Missero Meris Nicoletto ■ Catherine O'Rawe ■ Giulio Iacoli Martina Panelli Veronica Bonanni ■ Anna Barsotti Giada Guassardo ■ Cristina Jandelli ■ Laura Mariani Deborah Toschi Elena Di Raddo

Stefano Tomassini ■ Giuseppe Palazzolo ■ Lorenzo Mari ■ Stella Dagna ■ Marga Carnicé Mur ■ Myriam Mereu ■ Giulia Raciti ■ Alessandro Cecchi

Serena Grazzini ■ Elena Randi
■ Federica Stevanin
■ Chiara Scattina ■ Luca Cristiano ■ Raffaele Donnarumma Fabio Pezzetti Paolo Gervasi Thorsten Kilian ■ Toni Marino Dario Russo Tommaso Melilli ■ Sergio Vitale ■ Guido Vitiello Giovanna Zaganelli Alessandro Puglisi = Federico Fastelli Antonia Stichnoth Matteo Eremo Alessandra Grandelis Giorgia Landolfo Sofia Pellegrin Giada Luca Zenobi ■ Guzzetti • Elisa Dal Zotto Pietro Tatiana Korneeva Virgilio Stefania Bertè Marco Fabiola Di Maggio Mondino Gaia Clotilde Salvatore Lana Costanza Quatriglio Chernetich Michela Gulia ■ Vincenzo Maggitti ■ Rossana Barcellona Mariaelisa Eleonora Charans Dimino Stefano Oddi
Riccardo Paterlini Valeria Merola ■ Sandro Lombardi ■ Dario Collini Simona Mariucci Stefania Francesco Vasarri Cappellini ■ Ilaria Bellini ■ Margherita Pirotto ■ Barbara Anceschi Ida Campeggiani ■ Caterina Verbaro Roberto Campari

Mauro Giori Tomaso Subini ■ Carla Benedetti Francesca Tuscano

Stefano Casi Gabriele Rigola ■ Andrea Minuz ■ Claudio Bisoni ■ Giacomo Manzoli ■ Pierre-Paul Carotenuto Rinaldo Rinaldi

Roberto Chiesi

Davide Luglio ■ Hervé Joubert-Laurencin ■ Fernando Gioviale Francesco Galluzzi ■ Angela Felice ■ Matteo Marelli ■ Elisa Guadagnini ■ Stefano Bessoni ■ Pier Luigi Gaspa ■ Chiara Zanini Manuele Marinoni Michael Squire

Giuseppe Previtali

Elena Carletti ■ Cristina Gamberi ■ Sarah-Hèléna Van Put ■ Martina Federico ■ Gianni Dubbini ■ Victoria Streppone ■ Alessia Cavallaro ■ Marco Rossi ■ Martina Piperno ■ Luca Bandirali ■ Roberto De Gaetano ■ Roy Menarini ■ Emiliano Morreale ■ Christian Uva Maria Arena ■ Enrico Terrone ■ Leonardo Gandini Damiano Garofalo ■ Luca Peretti ■ Carla Di Ilio ■ Andrea Inzerillo ■ Claudia Luca Trombetta • Alessandra Russo Emma Gobbato ■ Martyna Urbaniak ■ Aurora Romeo ■ Mario Spada ■ Francesco Fiorentino Mangano ■ Daniela Ricci ■ Kathleen LaPenta-Long ■ Jacqueline Reich ■ Eva Marinai

Bernadette Luciano Maria Teresa Soldani

Rosa Necchi ■ Franco Arato ■ Patrizia Bettella ■ Nicola Dusi ■ Rossella Mazzaglia ■ Chiara Mengozzi ■ Katia Pizzi ■ Ilaria Schiaffini ■ Rossana Dedola ■ Ben Thomas ■ Valentina Panarella ■ Francesca Chiusaroli

Emanuele Zinato ■ Dalila D'amico ■ Sergio Lo Gatto ■ Francesca Beatrice Vista ■ Antonio Sichera ■ Grazia Pulvirenti ■ Vittorio Gallese ■ Daniela Sacco ■ Mariangela Gualtieri ■ Seminara ■ Tiphaine Martin ■ Silvia Tripodi ■ Maria Elena D'Amelio ■ Stefania Parigi

Danielle Hipkins Vincenza Perilli ■ Maia Giacobbe ■ Paola Brembilla ■ Dorothea Burato ■ Chiara Di Stefano ■ Jessica Cusano ■

> Leone d'Argento per il Teatro 2018, rende omaggio alla poetessa Alda Merini con MAGNIFICAT - dom... https://t.co/M7S7ZcskMa Vai al link condiviso -→ Twittato il 05/04/2019 alle 19:26

> > ANTIGONI DEL XXI

Anagoor, compagnia

Edoardo Altamura

Silvia Albertazzi

Vincenzo Sansone ■ Nello Calabrò ■

Ilaria Bernardi ■ Giacomo Raccis ■

Daniela Vasta

Giuliano Maroccini

Giovanni M. Rossi

Silvia Cavalli

Lucia Geremia ■ Anna Steiner ■

Virna Brigatti ■ Denis Brotto ■ Maria

Rosa De Luca ■ Monica Zampetti ■

Claudia Cao ■ Elisa Caporiccio ■

Alessandra Forte ■ Angelo

Castagnino ■ Vittorio Fiore ■ Laura

Miryam Grasso ■ Claudia Guastella ■

Paola Zeni ■ Federica Piana ■ Elisa

Bianchi ■ Marta Marchetti ■ Luigi

Weber ■ Monica Cristini ■ Elisabetta

Valentina Pagano ■ Maria Morelli ■

Angela Albanese ■ Giovanna Lo

Monaco ■ Simone Marsi ■ Chiara

Alessandro Cifariello
Fausto Ciompi

■ Alessandro Fambrini
■ Florence Fix

■ Michele Flaim ■ Cristiano Giometti

Daniela Pierucci ■ Marina Riccucci ■

Sommovigo ■ Valeria Tocco ■ Laura

Héliane Ventura ■

Anita Trivelli

Brancadori Martina Maria Mele

Bianca Trevisan ■ Gina Annunziata ■

Lucia Di Girolamo ■ Francesca Gallo

■ Alma Mileto ■ Simona Pezzano ■

Sara Tongiani ■ Roberta Grassi

Laura Cesaro ■ Valeria Sperti

Francesca Tucci

Emma Wilson

Rivista Arabeschi su

Rivista internazionale di studi su

2090 Tweets | 727 Followers | 1074

Opificio d'Anatomia

Emozionale: segnaliamo un workshop sull'alchimia delle emozioni in scena -Catania, 26-28 april... https://t.co/SJ1I3Hjak8

letteratura e visualità

Vai al link condiviso -→

Twittato il 19/04/2019 alle 18:09

Busetta

Crescimanno -

Twitter

Following

Quentin Arnoud ■ Roberta Coglitore ■

Marina Brancato

Faten Ben Ali

Lisa Guez ■ Éric Le Toullec ■

Costantino

Gasparini •

Mondello ■

Portesine

Vincenza

Mazzarino

Morra

Laura

Francesca Romoli

Lara Conte

Paola Lagonigro ■

Giacomo Volpi ■

Francesca Vigo

Rodolfo Sacchettini

Flavia

Barbara

Eloisa

Emanuele

Visita anche

Indice Alfabetico dei Tag → Eventi Segnalati → I numeri di Arabeschi → Presentazione Rivista Arabeschi →

Arabeschi - Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità rivista.arabeschi@gmail.com ISSN: 2282-0876 Il disegno presente nel logo è liberamente ispirato a Saul Steinberg, Untitled, inchiostro su carta, 1948. rabeschi

Arabeschi Tematiche Presentazione Cinema Spettacoli Comitato Scientifico **即 Libri** Redazione Tutti i numeri Mostre Tutti gli autori Eventi **Policy**

prot. N. 13/16

Twitter f Facebook rivista@arabeschi.it Contatti

Resta in contatto

Rivista Arabeschi http://www.arabeschi.it è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

Periodico registrato presso il Tribunale di Catania il 4 maggio 2016

Made with ♥ in Sicily by Netdesign